

Il volume esplora l'evoluzione della didattica architettonica focalizzandosi sul modello del laboratorio di progettazione, cruciale nelle scuole di architettura, e in particolare sulle esperienze didattiche del Politecnico di Milano. La scuola, tra le più rappresentative a livello internazionale, si distingue per la sua capacità di integrare approcci innovativi in un contesto che accoglie migliaia di studenti provenienti da diverse culture e background. Il laboratorio di progettazione, visto come un luogo di sperimentazione, si configura non solo come un ambiente di apprendimento, ma anche come un campo di ricerca che promuove la riflessione critica, adattandosi continuamente alle trasformazioni della disciplina e rispondendo alle sfide globali.

Greta Allegretti  
Michela Bassanelli  
Francesca Belloni  
Tommaso Brighenti  
Giulia Cazzaniga  
Federico Di Cosmo  
Jacopo Leveratto

Elvio Manganaro  
Francesco Martinazzo  
Giulia Setti  
Claudia Tinazzi  
Valerio Tolve  
Andrea Valvason

Design Toolkit for Design Teaching  
The Recovery Demand and the Educational Supply

Mimesis Edizioni  
mimesisedizioni.it

20,00 euro

ISBN 9791222320847



9 791222 320847

DT2

Pratiche didattiche e modelli alternativi

MIMESIS

DT2 Design Toolkit for Design Teaching

# Pratiche didattiche e modelli alternativi

L'insegnamento del progetto al Politecnico di Milano  
a cura di Greta Allegretti, Francesco Martinazzo  
e Andrea Valvason



MIMESIS EDIZIONI

# DT2

**PRATICHE DIDATTICHE E MODELLI ALTERNATIVI.  
L'INSEGNAMENTO DEL PROGETTO AL POLITECNICO  
DI MILANO**

a cura di Greta Allegretti, Francesco Martinazzo  
e Andrea Valvason

Il volume esplora l'evoluzione della didattica architettonica focalizzandosi sul modello del laboratorio di progettazione, cruciale nelle scuole di architettura, e in particolare sulle esperienze didattiche del Politecnico di Milano. La scuola, tra le più rappresentative a livello internazionale, si distingue per la sua capacità di integrare approcci innovativi in un contesto che accoglie migliaia di studenti provenienti da diverse culture e background. Il laboratorio di progettazione, visto come un luogo di sperimentazione, si configura non solo come un ambiente di apprendimento, ma anche come un campo di ricerca che promuove la riflessione critica, adattandosi continuamente alle trasformazioni della disciplina e rispondendo alle sfide globali.

**COLLANA**

DT2. A Design Toolkit for Design Teaching, vol. 05

**EDITORE**

Mimesis Edizioni (Milano – Udine)  
www.mimesisedizioni.it  
mimesis@mimesisedizioni.it

**ISBN**

9791222320847 (stampa) – 9791222320830 (online)

**DOI**

10.7413/1234-1234057

**PRIMA EDIZIONE**

Settembre 2025

2025 – Mim Edizioni SRL

Piazza Don Enrico Mapelli, 75 – 20099

Sesto San Giovanni (MI)

Phone: +39 02 24861657 / 24416383

Immagini, elaborazioni grafi che e testi

© Gli Autori

Il presente volume è stato realizzato nell'ambito del progetto DT\*2 – Le domande della ripresa e le risposte formative: Indicazioni per il progetto della didattica del progetto, finanziato dall'Unione Europea – Next Generation EU, visto il D.D. n. 104 del 02/02/2022 (Bando PRIN 2022), nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, Missione 4 Istruzione e ricerca – Componente 2 Dalla ricerca all'impresa – Investimento 1.1. Decreto di ammissione del Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR) nr. 0001079 del 19/07/2023. Numero protocollo di progetto: 202232Y8YA, CUP: D53D23014730001. Il libro è disponibile anche in accesso aperto.

This is an open access publication distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License (CC BY-NC-ND 4.0).

**COLLANA DT2**

DT2 è un progetto editoriale, una piattaforma di scambio e uno spazio informativo sul ruolo della formazione architettonica in un periodo segnato da molteplici crisi. Il suo obiettivo è capire come promuovere fra i futuri architetti una visione critica del progetto che superi la tradizionale separazione delle conoscenze specialistiche in questo campo. Per questo, si concentra sul luogo specifico in cui il progetto viene insegnato nella sua dimensione integrata – il laboratorio di progettazione – e ne studia la possibile riformulazione in base alle diverse domande emergenti.

Collana attivata nell'ambito del PRIN DT2 – Le domande della ripresa e le risposte formative: Indicazioni per il progetto della didattica del progetto. Call 2022.

Unità di ricerca: Politecnico di Milano, Università degli Studi di Napoli "Federico II".

**DIRETTA DA**

Jacopo Leveratto  
Politecnico di Milano  
Alberto Calderoni  
Università degli Studi di Napoli "Federico II"

**COMITATO SCIENTIFICO**

Marianna Ascolese  
Università degli Studi di Napoli "Federico II"  
Viola Bertini  
Sapienza Università di Roma  
Tommaso Brighenti  
Politecnico di Milano  
Daniele Campobenedetto  
Politecnico di Torino  
Tiziano De Venuto  
Politecnico di Bari  
Jacopo Galli  
Università Iuav di Venezia  
Fabio Guarnera  
Università degli Studi di Palermo  
Andrea Iorio  
Università Iuav di Venezia  
Luca Porqueddu  
Sapienza Università di Roma  
Viviana Saitto  
Università degli Studi di Napoli "Federico II"

**PROGETTO GRAFICO**

studio òbelo  
Claude Marzotto  
Maia Sambonet  
Giorgia Florenzano



**POLITECNICO**  
MILANO 1863

DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA  
E STUDI URBANI

Ogni volume della collana è sottoposto alla revisione di referees scelti tra i componenti del Comitato scientifico.



Finanziato  
dall'Unione europea  
NextGenerationEU



**Ministero  
dell'Università  
e della Ricerca**



**Italiadomani**  
PIANO NAZIONALE  
DI RIPRESA E RESILIENZA



**POLITECNICO**  
MILANO 1863



**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
di NAPOLI FEDERICO II**

DT2      Design Toolkit for Design Teaching

# Pratiche didattiche e modelli alternativi

L'insegnamento del progetto al Politecnico di Milano  
a cura di Greta Allegretti, Francesco Martinazzo  
e Andrea Valvason

Osservatorio Italia, all'interno della collana editoriale DT2, raccoglie un repertorio di esperienze condotte in una selezione di laboratori di progettazione architettonica guidati da docenti di una specifica generazione con l'intento di approfondire un orizzonte accademico più vicino alle nuove generazioni di studenti e, al tempo stesso, con una più marcata propensione a sollecitare nuove riflessioni critiche sulla disciplina del progetto. In particolare, la ricerca si è concentrata su alcuni atenei italiani – Politecnico di Bari, Politecnico di Milano, Università degli Studi di Napoli “Federico II”, Università di Palermo, Sapienza Università di Roma, Politecnico di Torino, Università Luav di Venezia. Ogni volume, presentando riflessioni su specifiche modalità didattiche, esplicitandone le premesse e, caso per caso, presentandone gli esiti, intende affrontare una questione centrale alla didattica dell'architettura oggi: che valore e che definizione ci si propone di dare all'insegnare a progettare? L'obiettivo della serie è misurare il grado di innovazione e sperimentazione pedagogica di tali esperienze, restituendo un quadro di approcci metodologici e temi ricorrenti. Attraverso una mappatura su scala nazionale di alcune modalità didattiche espresse in un circoscritto insieme di laboratori di progettazione architettonica, vengono messi in relazione esiti e obiettivi formativi, strumenti e possibilità offerte dagli ordinamenti dei corsi di studio, insieme ai requisiti richiesti dal mercato professionale e agli indispensabili orientamenti culturali che sostengono le pratiche didattiche verificando la corrispondenza tra metodi adottati e risultati di apprendimento.

Osservatorio Italia si compone come sintesi di un indirizzo collettivo: voci spesso convergenti verso obiettivi condivisi, talvolta divergenti, che nel loro attrito delineano i tratti di ciò che, in Italia, continua a essere riconosciuto come “scuola”. La specificità dell'insegnamento in Italia emerge per indizi: attenzione al contesto, intersezione tra ricerca teorica e pratica del progetto, centralità del laboratorio come campo aperto in cui prova ed errore, prototipi, strumenti digitali e saperi tecnici e umanistici si intrecciano. Muovendosi non con l'intento di giungere a conclusioni definitive o a paradigmi procedurali, bensì con l'obiettivo di ampliare lo spettro delle argomentazioni connesse alla pedagogia del progetto, questa ricerca si configura come un'indagine in itinere, guidata da un approccio volutamente aperto che mira a individuare questioni che richiedono successive e più sistematiche investigazioni, configurandosi come generatore di un campo di riflessioni utili a orientare futuri programmi di ricerca.

## Premesse

6

Milano è una?

Jacopo Leveratto

10

Laboratori di laboratori.

Verso un modello alternativo

di didattica

Greta Allegretti, Francesco Martinazzo,

Andrea Valvason

## Esperienze

22

ένιαυτός ο del tempo lungo

nella formazione di un architetto

Valerio Tolve

36

Andante veloce. A proposito

di due variazioni dell'intensità

Jacopo Leveratto

50

Eccezioni. Il caso

dei Laboratori Tematici

Michela Bassanelli

64

Il bianco e il nero. Del gioco

della dama e di alcuni

accoppiamenti giudiziosi

Francesca Belloni

78

Architetture in 3D.

Per coltivare l'incertezza

del progetto

Giulia Setti

92

Estroversione e introversione

nella didattica del progetto

(o della realtà come referente

morale del progetto di architettura)

Elvio Manganaro

104

Una didattica ad alto contenuto

conoscitivo ma a basso grado

di controllo

Giulia Cazzaniga, Federico Di Cosmo

120

Le esigenze della realtà. Progetti

pilota e sperimentazione didattica

Tommaso Brighenti

138

È l'inizio a garantire

il proseguimento

Claudia Tinazzi

## Apparati

154

Per orientarsi. Spazi e numeri

della scuola di architettura

al Politecnico di Milano

a cura di Greta Allegretti

176

Indice degli autori

# Eccezioni. Il caso dei Laboratori Tematici

Michela Bassanelli

Il laboratorio tematico, nella forma che lo caratterizza oggi, nasce come evoluzione di un'esperienza progettuale all'interno del corso di laurea magistrale in Architettura Ambiente Costruito Interni (ACI) e del suo corrispettivo in lingua inglese Architecture Built Environment Interiors (BEI) della Scuola di Architettura Urbanistica Ingegneria delle Costruzioni del Politecnico di Milano. Il corso, che ha preso avvio nell'anno accademico 2017-2018<sup>→1</sup>, promuove un'offerta didattica che pone al centro il *learning by doing* attraverso la proposta di laboratori disciplinari collocati nei primi due semestri e di laboratori tematici nel terzo semestre, quale ultimo momento formativo prima della scelta della tesi finale. È necessario fare una piccola premessa di contestualizzazione non solo sulle finalità, aspettative e questioni teoriche del corso di laurea magistrale, ma anche sull'evoluzione del laboratorio tematico per comprendere quella che viene definita nel saggio come sua eccezionalità.

Il corso di studio in Architettura Ambiente Costruito Interni è una titolazione che accoglie istanze formative che affondano le sue origini nella cultura politecnica in grado di unire formazione culturale, ricerca e approfondimento teorico critico, con l'indirizzo professionale. Quest'ultimo mantiene un'apertura verso richieste che provengono dagli scenari di una realtà in costante mutamento ambientale, economico e sociale e che hanno ricadute dirette sulla concezione stessa dell'architetto<sup>→2</sup>. La scelta di collocare il laboratorio tematico come ultima esperienza progettuale nel terzo semestre del corso di studio ha un duplice significato: da un lato ben si inserisce nella costruzione dell'indirizzo in quanto consente di coniugare le due istanze su cui si fonda, una teorica e l'altra professionale e, dall'altro, permette di perfezionare tutti gli strumenti e le competenze apprese nel percorso complessivo (triennale + magistrale) per ricondurle nel progetto di tesi finale. Occorre fare una puntualizzazione sulla forma di questo laboratorio che inizialmente nasceva con una vocazione disciplinare e

1 Coordinatore e fondatore del corso di studio ACI/BEI è stato il Prof. Gennaro Postiglione. Per un approfondimento si veda Gennaro Postiglione, Alessandro Rocca, *Insegnare il progetto: formazione, teoria e ricerca*, in Emilio Faroldi, Maria Pilar Vettori, a cura di, *Insegnare l'architettura. Due scuole a confronto*, LetteraVentidue, Siracusa 2020, pp. 150-161.

2 Marco Biraghi, *L'architetto come intellettuale*, Einaudi, Torino 2019.

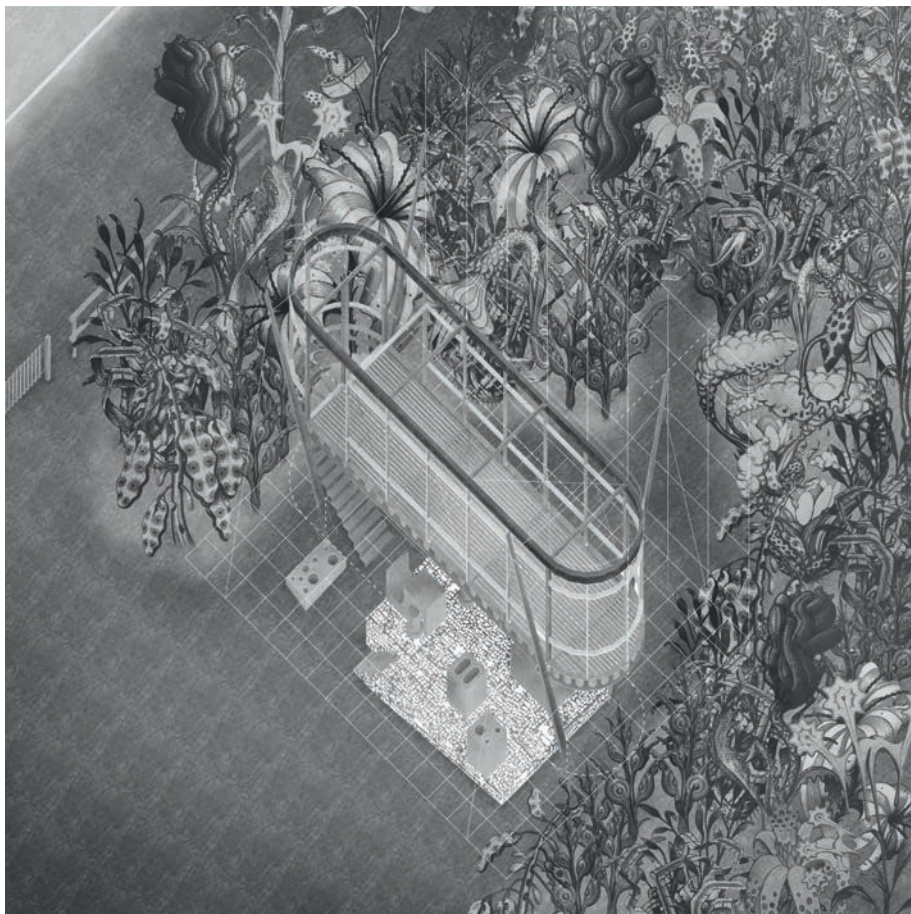


Fig. 1: Beatrice Bozzano Gaia Uslenghi Sofia Vrenozaj,  
*Ri-fondazioni*, Laboratorio Tematico  
(Proff. Michela Bassanelli, Enrico Scaramellini), a.a. 2023-24.

prevedeva la conduzione da parte di un visiting professor (6 CFU) con un'integrazione di materie affini (4 CFU). Il corso di studio offriva in tal modo cinque laboratori tematici tra loro alternativi (Architettura, Interni, Restauro, Tecnologia, Urbanistica) che permettevano allo studente di attuare una scelta già in funzione di interessi specifici maturati nel corso delle esperienze precedenti.

### Eccezionalità di un percorso

Nell'anno accademico 2020-21 il laboratorio tematico subisce alcune modifiche che hanno permesso di definire quell'eccezionalità che lo caratterizza e che lo rende un'esperienza unica nel contesto dell'insegnamento nazionale. Ogni laboratorio è costruito a partire da una parità di crediti (6+6 CFU) e prevede sempre la presenza della composizione architettonica (ICAR/14) associata ad altre discipline (ICAR/12-16-19-20-21) con l'obiettivo di definire un progetto di architettura *dialogante*. Trattandosi di un laboratorio di secondo livello, la simmetria tra le discipline è la dimostrazione di un'idea di architettura come fenomeno complesso che, attraverso l'individuazione di temi che prevedono un confronto con attori diversi, completa la formazione dello studente con una metodologia tipica dell'eredità politecnica. Tra i contenuti trasversali spicca la capacità di «leggere i contesti in senso multiscalare e multidisciplinare, operando scelte originali, di carattere tecnico e culturale, ed esprimendo, rispetto alla complessità del reale, punti di vista consapevolmente orientati»<sup>3</sup>. Questa impostazione non solo arricchisce il percorso formativo degli studenti, ma promuove anche una visione integrata dell'architettura, fondamentale per affrontare le sfide contemporanee. La sinergia tra le diverse discipline stimola, infatti, un approccio innovativo e consapevole, preparando i futuri architetti a progettare soluzioni contestualmente rilevanti nel panorama attuale.

Una seconda eccezionalità risiede nel rapporto tra teoria e pratica progettuale che si esprime nell'individuazione di un tema che sia in grado di ottemperare alle diverse istanze, non più solo un esercizio tecnico ma una complessità da indagare, governare e gestire, in linea con quanto espresso da Ernesto Nathan Rogers nel saggio su «Casabella-Continuità» (1959) dove esprime la necessità di osservare

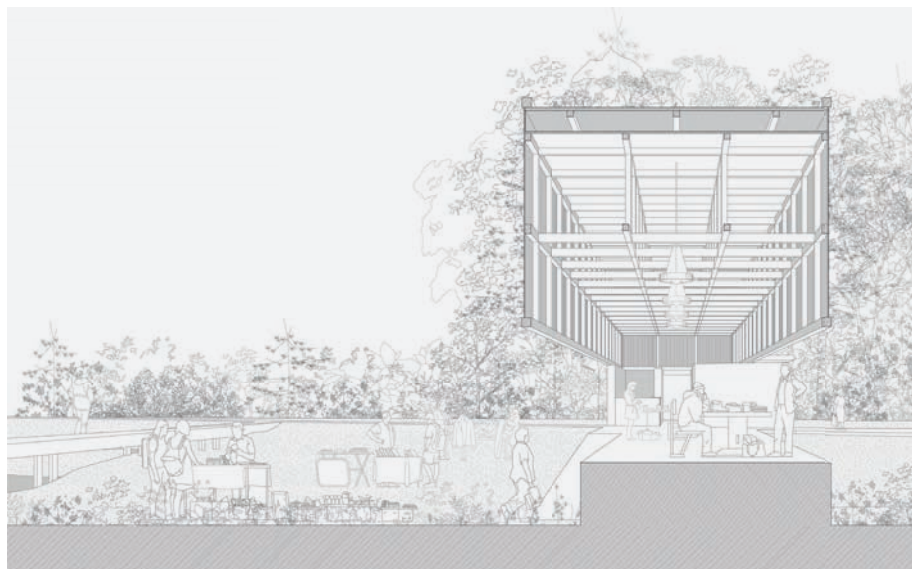


Fig. 2-3: Francesco Deluca, Daniel Figueiras, Ana Pontes,  
*The third-space. Tra terra e acqua*, Laboratorio Tematico  
(Proff. Michela Bassanelli, Enrico Scaramellini), a.a. 2023-24.

e attingere dalla realtà → 4. Il dialogo che si instaura tra le due discipline consente lo sviluppo del progetto come un'azione sia intellettuale sia tecnica. A partire da una fase di ricerca iniziale si passa alla definizione concettuale che viene verificata attraverso l'elaborazione progettuale utilizzando gli strumenti classici del disegno e del modello nelle diverse forme. Il laboratorio così strutturato ha tra gli obiettivi quello della capacità di gestione della complessità dell'intervento che significa, oggi, occuparsi di temi legati al riuso del patrimonio esistente, al rapporto con il paesaggio e l'ambiente, alla comprensione di fenomeni che riguardano il contesto urbano e la sua evoluzione.

### L'esperienza del Laboratorio Tematico

#### *In-Between Rooms*

Il laboratorio *In-Between Rooms* nasce nell'anno accademico 2022-23 come unione tra il modulo di progettazione architettonica condotto da Enrico Scaramellini, architetto progettista e docente a contratto, e quello di architettura degli interni svolto da Michela Bassanelli, architetta e ricercatrice (RTT ICAR/16, Dipartimento di Architettura e Studi Urbani) → 5. La conoscenza professionale e personale tra i due docenti ha consentito lo sviluppo di un tema coerente con i rispettivi interessi e metodi progettuali. Proprio dalla sintesi di alcune concezioni comuni è nato un laboratorio che pone al centro un'idea di architettura «alla piccola scala» → 6 – dove con questo termine si intende il progetto di un singolo manufatto le cui dimensioni non superano i 200 metri quadri – in dialogo con un paesaggio → 7. All'interno del contesto operativo del laboratorio, l'*In-Between* che significa «spazio *in* e *tra* le

- 4 Ernesto Nathan Rogers, *Professionisti o mestieranti nelle nostre Scuole di Architettura?*, in «Casabella-Continuità», n° 234, dicembre 1959, p. 3.
- 5 Michela Bassanelli, *La strategia progettuale dell'In-Between*, in Michela Bassanelli, Enrico Scaramellini, *In-Between Rooms. Dispositivi architettonici nel contesto naturale*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna 2023, pp. 9-11.
- 6 Giancarlo Rosa, *L'architettura degli interni*, Officina Edizioni, Roma 1999, p. 10.
- 7 «Il paesaggio, pertanto, è produzione dell'artificio umano che si stabilisce mediante un sistema di riferimento, di relazione. Il paesaggio, allora, è strettamente correlato all'architettura, esso è, meglio, parte costitutiva e integrante dell'architettura», Fabrizio Foti, *Il paesaggio nella casa. Una riflessione sul rapporto architettura-paesaggio*, LetteraVentidue, Siracusa 2009, p. 27.

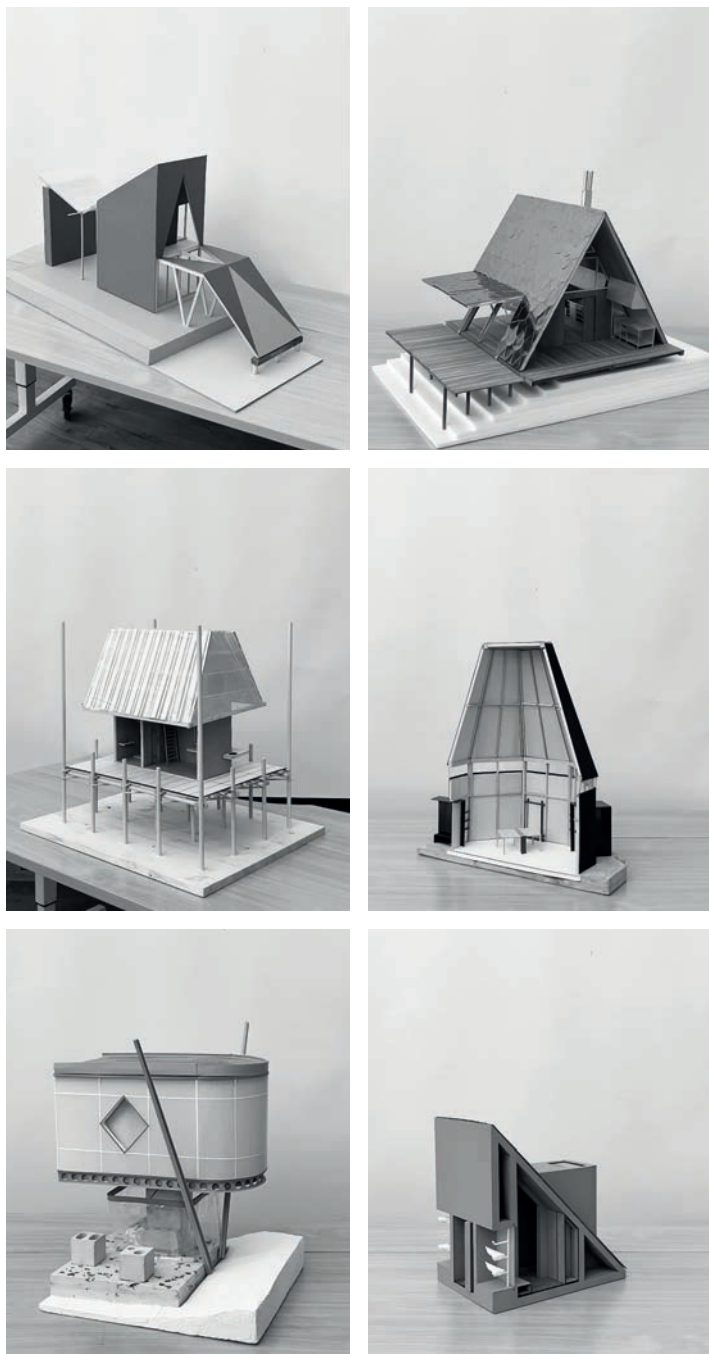


Fig. 4: Modelli in scala 1:20.

cose o dello spazio intermedio»→8 diventa una chiave interpretativa per progettare lo «spazio delle relazioni»→9 ovvero spazi da abitare che tengano conto dei rapporti tra luoghi e persone.

Operare nel paesaggio significa comprendere nuovi riferimenti, stimolare una grande capacità di osservazione e intendere il progetto architettonico come «emozionante dispositivo di introiettamento della realtà. La percezione di uno stato eccezionale di a-temporalità di luoghi [...] diventa, allora, il necessario valore trasmissibile ai contenuti del progetto»→10.

Nel corso della vita attraversiamo spazi sia interni sia esterni, dove il recinto può essere segnato a volte da muri e soffitti costruiti, altre volte da elementi naturali come alberi e il cielo→11. Molti sono gli esempi storici che testimoniano questo legame: dal piccolo Cabanon di Le Corbusier (Roquebrune Cap-Martin, 1951) dove «il vernacolo, il frugale, il monastico, il meccanicismo moderno e l'edonismo naturalista convivono insieme»→12, alle opere di Gunnar Asplund e Sverre Fehn, i cui schizzi raccontano il legame tra architettura, essere umano e immensità della natura. Interno ed esterno sono inscindibilmente connessi, e il contesto ideale per esprimere questa relazione riguarda la definizione dei margini orizzontali e verticali: soglie, porte, finestre, recinti abitati. La natura offre gli strumenti che consentono di esplorare il progetto e le sue forme fino alla definizione dei dettagli e alla scelta dei materiali. Il disegno di queste architetture intese come unità spaziali minime, consente di esplorare a fondo le caratteristiche topologiche, materiche e cromatiche.

La metodologia adottata segue un processo per fasi, con l'obiettivo di guidare lo studente dalla scelta del luogo, alle caratteristiche compositive fino alla progettazione del dettaglio, inteso nella sua dimensione spaziale e non tanto come elemento finalizzato alla esclusiva

- 8 Giampaola Spirito, *In-between places. Forme dello spazio relazionale dagli anni Sessanta a oggi*, Quodlibet, Venezia 2015, p. 10.
- 9 Renato Bocchi, *Architettura peripatetica*, in «Parametro», n° 264-265, 2006, pp. 174-183.
- 10 Fabrizio Foti, op. cit., p. 20.
- 11 Gianni Ottolini, *Spazio primario e architettura. Negli scritti di Carlo De Carli*, Ogni uomo è tutti gli uomini, Bologna 2011, pp. 6-7.
- 12 Valerio Paolo Mosco, *Frugalità*, LetteraVentidue, Siracusa 2023, p. 61.

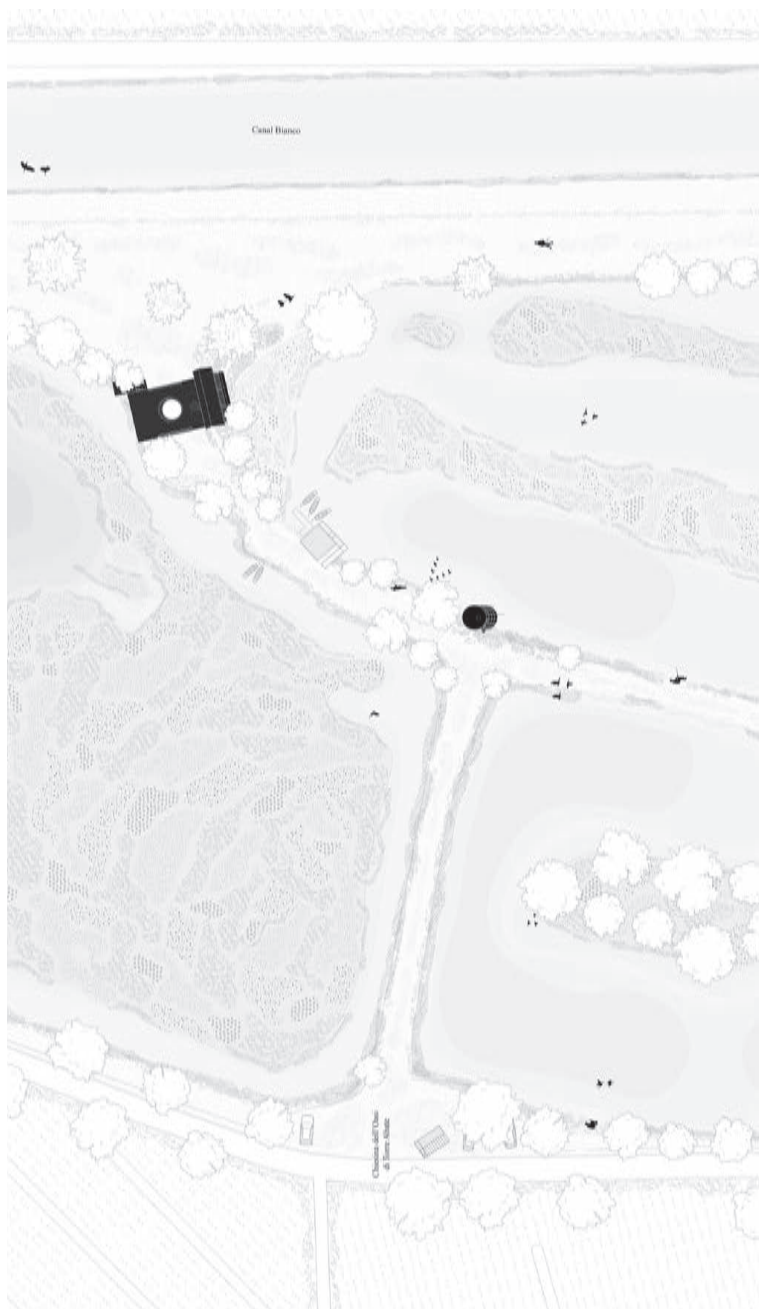


Fig. 5: Giulia Baccetti, Sara Chilà, Andrea Paoletti, *About looking*, Laboratorio Tematico (Proff. Michela Bassanelli, Enrico Scaramellini), a.a. 2023-24.

dimensione tecnologica. Nelle prime fasi, l'attenzione è rivolta alla conoscenza e all'analisi del sito, attraverso l'osservazione diretta sul campo e la reinterpretazione dei principali caratteri che comprendono non solo i connotati fisico morfologici, ma la conoscenza delle specie vegetali e animali, nonché dei principi costruttivi delle tipologie edilizie prevalenti. Il ridisegno consente di impossessarsi dei caratteri del luogo per trasformarli in occasioni di progetto. Il disegno è sempre accompagnato dal modello fisico che consente di governare la relazione con il paesaggio attraverso la scelta delle visuali e delle diverse inquadrature. Il modello non è semplicemente uno strumento di verifica progettuale, ma uno strumento in continua evoluzione, da modificare e plasmare durante tutto il processo di costruzione dell'architettura e del suo spazio interno. La scelta delle scale di realizzazione dei modelli segue il processo per fasi, dall'analisi del contesto e dell'insediamento dell'oggetto architettonico (1:500), alla scala del controllo della forma (1:100) fino allo spazio interno che consente una verifica del rapporto con l'attrezzatura (1:20).

L'attenzione al dettaglio →<sup>13</sup> permette, inoltre, di avvicinare l'individuo all'essenza stessa dell'architettura, definendo le caratteristiche dell'invaso per rendere lo spazio abitabile e confortevole. I progetti si concentrano sull'impiego di determinati materiali e sulle particolarità delle loro lavorazioni attraverso un processo che ha l'obiettivo di creare un'architettura che pone al centro la relazione tra corpo e spazio. La dimensione del dettaglio, intesa come l'insieme di minuziosi accorgimenti progettuali e costruttivi, diviene così un elemento cardine nella definizione dello spazio. Ogni dettaglio architettonico non è solo un elemento tecnico o decorativo, ma insieme alla scelta dei materiali influenza la qualità spaziale e la costruzione degli ambienti.

Gli interventi prodotti nel corso dei due anni accademici (2022-23 e 2023-24) sono localizzati nel contesto del Parco Regionale del Delta del Po dell'Emilia-Romagna →<sup>14</sup> e si sono focalizzati sul progetto

<sup>13</sup> Michele Ugolini, *Internità, fondamento del progetto e del suo insegnamento*, in Adriano Cornoldi, a cura di, *Architettura degli interni*, Il Poligrafo, Padova 2005, pp. 195-196.

<sup>14</sup> «Il Parco regionale del Delta del Po è stato istituito dalla Regione Emilia-Romagna con L.R. n. 27/1988. Si trova dove le acque del Grande Fiume e quelle di alcuni torrenti appenninici della pianura romagnola, che un tempo si impaludavano ai limiti meridionali del Delta del Po, incontrano il mare Adriatico. L'area protetta si estende su una superficie di oltre 54.000 ettari,

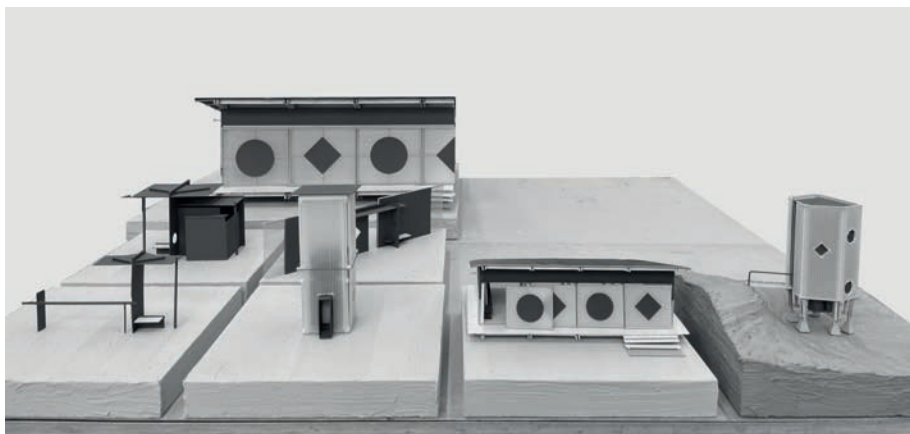


Fig. 6-7: Alvisè Morandi, Ludovica Petrella, Valerio Rosati, *Ornithologist Camp*, Laboratorio Tematico (Prof. Michela Bassanelli, Enrico Scaramellini), a.a. 2023-24.

di stanze intese come dispositivi architettonici destinati alla collettività che abita i luoghi del parco in momenti diversi durante l'anno, sia i cittadini e le comunità, sia esploratori e turisti che necessitano di spazi per osservare la natura, per ospitare eventi di natura temporanea, per pescare e riposarsi → 15. Alcuni progetti delineano modi diversi di fare esperienza *con* e *nella* natura e si insediano in aree caratterizzate da boschi e oasi naturali, proponendo dispositivi per l'attraversamento, la sosta e la salvaguardia di specie vegetali e animali. Altri interventi, collocati nelle aree limitrofe rispetto ad alcuni centri urbani, propongono architetture d'incontro e socialità e che uniscono necessità quotidiane culturali, sportive e anche produttive.

### Satelliti

Accanto all'ossatura che governa le fasi principali del laboratorio ci sono alcune esperienze *satelliti* che arricchiscono la formazione dello studente attraverso modalità dialoganti che si sviluppano tra colleghi all'interno della classe e con ospiti esterni. Tra gli obiettivi futuri vi è quello di una maggiore radicalizzazione della struttura pedagogica, ora basata principalmente su lezioni frontali e modalità laboratoriali con revisioni collettive, per attuare un lavoro spaziale che a partire dalla configurazione stessa della classe, possa promuovere una maggiore integrazione e discussione tra gli studenti. Il laboratorio tematico quale ultima esperienza di progettazione all'interno del corso

lungo 80 km di costa e si inoltra nell'entroterra per circa 35 km nel punto più lontano dal mare. Include la parte meridionale del delta attivo, con il ramo del Po di Goro e la Sacca di Goro e tutto il delta storico, dal Po di Volano al Po di Primaro, oggi fiume Reno e a tutte le zone umide e i cordoni dunosi rimasti dal sistema costiero di epoca romana e medievale. Include il territorio di 9 comuni: Alfonsine, Argenta, Cervia, Codigoro, Comacchio, Goro, Mesola, Ostellato, Ravenna.», Aida Morelli, *Il Parco regionale del Delta del Po*, in Michela Bassanelli, Enrico Scaramellini, op. cit., p. 31.

- 15 Per i due anni accademici 2022-23 e 2023-24 il contesto di intervento è stato quello del Parco Regionale del Delta del Po. Il programma di ricerca è parte dell'accordo quadro tra l'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Delta del Po Emilia-Romagna e il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano (responsabile scientifico Michela Bassanelli). L'obiettivo è esplorare e favorire il dialogo tra architettura e ambiente naturale, rispettando i principi di sostenibilità e reversibilità, e i target dell'Agenda ONU 2030, in particolare DG11 Sustainable Cities and Communities, SDG13 Climate Action e SDG15 Life on Land.

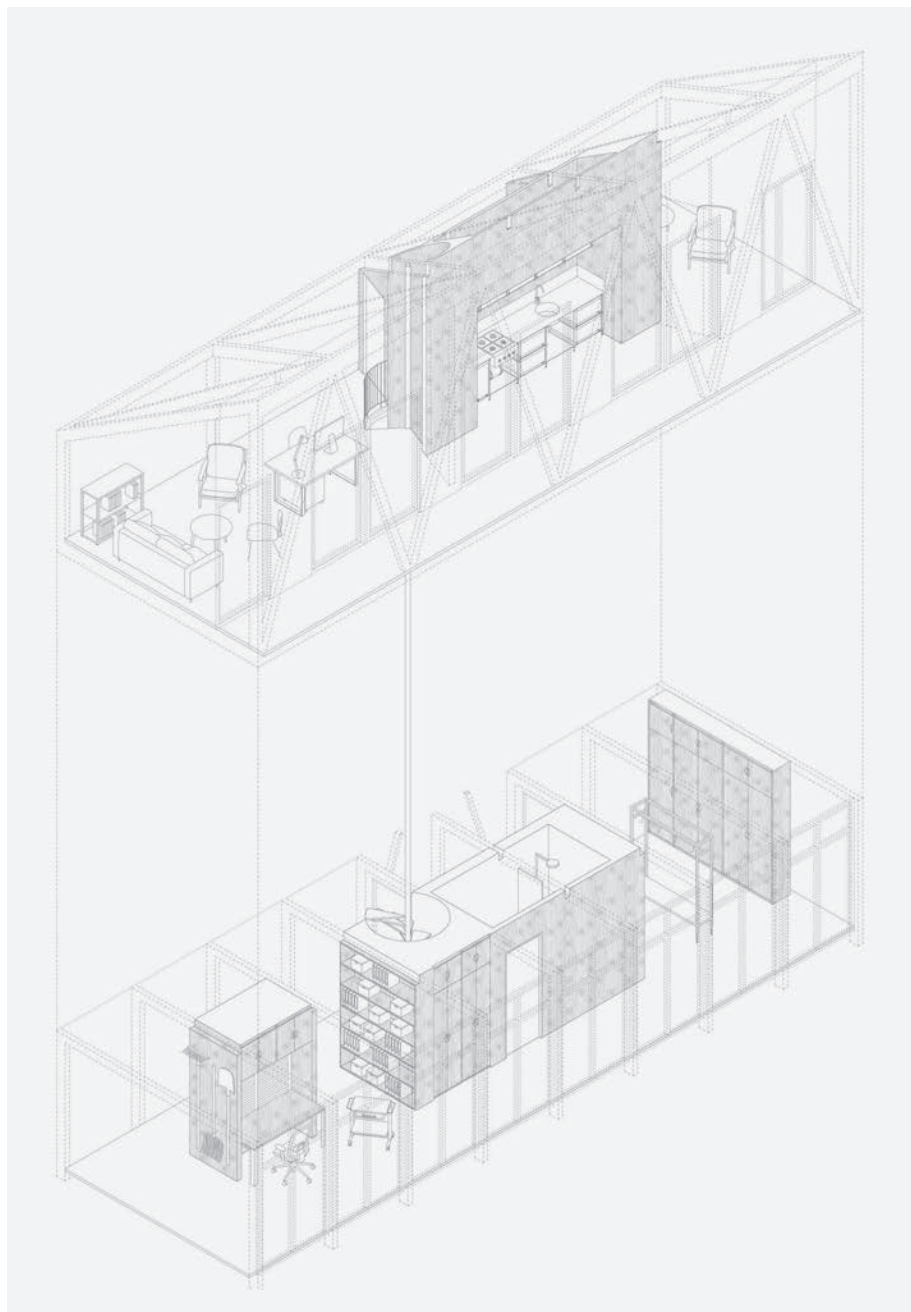


Fig. 8: Andrea Pescatore, Marco Petrelli, Daniele Pizzi, *Argine Sud*, Laboratorio Tematico (Proff. Michela Bassanelli, Enrico Scaramellini), a.a. 2023-24.

di laurea magistrale deve cercare di portare alla luce quell'approccio critico ma anche confutazionale che si pone come base per il progetto di tesi finale.

Accompagna il corso un ciclo di seminari dal titolo *Architectural Devices*→<sup>16</sup> dove studi di architettura, collettivi e artisti sono invitati a raccontare la loro professione, i loro percorsi e temi per offrire sguardi diversi sulla pratica progettuale contemporanea. A ognuno è stato chiesto di riflettere sulla relazione tra il paesaggio e le architetture, e su come queste ultime possano innescare cambiamenti concreti nel territorio. I temi affrontati, in linea con le richieste del laboratorio, includono la continuità tra interno ed esterno, l'integrazione in contesti diversi e la costruzione di uno spazio che concepisce l'abitare come architettura delle relazioni. I seminari rappresentano un'opportunità per gli studenti di esplorare nuove prospettive e arricchire la loro formazione attraverso un approccio interdisciplinare in grado di sviluppare un pensiero critico e innovativo.

16 Gli ospiti del primo ciclo (2022-23) sono stati: LCA Architetti, Errante Architetture, ACT Romegiali, Fosbury, Piovenefabi, Nicola Martini. Il secondo ciclo (2023-24) ha ospitato: Franzosomarinelli, Studioser, AMAA, Balance Architettura, Angelo Renna, Camilla De Camilli.

# Indice degli autori

Michela Bassanelli, architetta e PhD, è ricercatrice (L. 240/10) in Architettura degli interni e allestimento presso il DASTU, Politecnico di Milano. I suoi interessi di ricerca sono incentrati su gli interni domestici, la museografia e l'allestimento attraverso un approccio teorico multidisciplinare. Di recente si occupa delle trasformazioni dell'abitare contemporaneo. Fra le sue ultime pubblicazioni: *Dispositivi e architettura. Lo spazio dinamico dell'abitare* (2024); (co-curatela con I. Forino) *Gli spazi delle donne. Casa, lavoro, società* (2024).

Francesca Belloni, PhD in Composizione architettonica presso il Politecnico di Milano nel 2007, è professoressa associata in Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento ABC della stessa università. Oltre all'attività di ricerca, attestata dal percorso accademico e da numerose pubblicazioni, è progettista e partecipa a concorsi di progettazione nazionali e internazionali.

Tommaso Brighenti, architetto e PhD in Composizione architettonica, è ricercatore in Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento ABC del Politecnico di Milano. Dal 2015 è caporedattore della rivista scientifica «FAMagazine. Ricerche e progetti sull'architettura e la città», dal 2016 è coordinatore editoriale della Collana AAC – Architettura, Arti, Città – studi, temi, ricerche presso Accademia University Press (Torino) e dal 2021 è parte del consiglio editoriale della rivista «Stoà».

Giulia Cazzaniga, architetta e PhD, è una professionista e ricercatrice accademica, docente a contratto di Architettura del paesaggio nel corso Architectural Design Studio 3 presso il Politecnico di Milano. Come assegnista presso il DASTU nel settore scientifico disciplinare CEAR-09/B ha partecipato come relatrice a conferenze nazionali e internazionali e organizzato convegni tra i quali *New Interactions in the Energy Landscape 2024*.

Attualmente è coinvolta nel PRIN *Next Generation Solar Landscapes* e dal 2021, insieme a Michele Roda, è membro del gruppo che ha ideato e coordina il workshop *Landscape Off[f] Limits*.

Federico Di Cosmo, architetto paesaggista e PhD, è RTDA nel settore scientifico disciplinare CEAR-09/B presso il DASTU del Politecnico di Milano. Docente di Architettura del Paesaggio e vice-coordinatore del corso di laurea in Progettazione dell'Architettura nel Polo Territoriale di Piacenza. Per il DASTU è referente di sede della rete di atenei DHTL, membro del gruppo di coordinamento del workshop internazionale *Landscape Off[f] Limits* e del comitato di coordinamento didattico del Master Mountain-Able: programmazione e progettazione per lo sviluppo sostenibile della montagna.

Jacopo Leveratto, architetto e PhD in Architettura degli interni e allestimento al Politecnico di Milano, è ricercatore presso il DASTU della stessa università e coordinatore nazionale del progetto di ricerca DT2. Autore di numerosi libri, saggi e articoli, è Associated Editor di «iijournal. The International Journal of Interior Architecture + Spatial Design» e membro del consiglio editoriale di «ARK» e «Stoà». Fra gli altri, ha scritto per «Architectural Design», «Area», «Interni», «Op. Cit.» e «Vesper».

Elvio Manganaro, PhD in Composizione architettonica presso il Politecnico di Milano nel 2009, è ricercatore presso il Dipartimento ABC della stessa università. I principali ambiti di ricerca riguardano la composizione, indagata sia nelle strutture teoriche e procedurali, sia nelle tradizioni di insegnamento, con particolare attenzione alla geografia italiana delle scuole di architettura.

Giulia Setti, architetta e PhD, è ricercatrice in Composizione architettonica e urbana presso il DASTU, Politecnico di Milano. Le sue ricerche riguardano le strategie di riuso di architetture industriali e lo studio di architetture per l'acqua in India. Partecipa al progetto CRAFT – Competence Center Anti-Fragile Territories coordinato dal DASTU – Dipartimento di Eccellenza (2023-2027). Ha svolto attività di ricerca presso CEPT University, Ahmedabad. Nel 2022 pubblica *Stepwell. Architetture per l'acqua nel Gujarat*.

Claudia Tinazzi è ricercatrice in Composizione architettonica e urbana al Dipartimento ABC del Politecnico di Milano. Laureatasi in Architettura nel 2005 alla Facoltà di Architettura Civile del Politecnico di Milano con Antonio Monestiroli, è PhD in Composizione architettonica all'Università IUAV di Venezia con la tesi *Aldo Rossi, realtà e immaginazione. La casa, espressione di civiltà*.

Valerio Tolve, architetto e PhD, è ricercatore di Composizione architettonica e urbana presso il DASTU del Politecnico di Milano e docente presso l'Accademia Adrianea di Architettura e Archeologia di Roma, dove insegna nel Master in Architettura e Museografia per l'Archeologia e nel workshop Piranesi Prix de Rome. Le sue ricerche sul recupero del patrimonio archeologico sono documentate in pubblicazioni e hanno ottenuto premi tra cui le menzioni d'onore alla Call per la Grande Villa Adriana (2018) e alla Call per l'Acropoli di Atene (2023).

Greta Allegretti è PhD in Architectural Urban Interior Design e attualmente assegnista di ricerca al Politecnico di Milano presso il DASTU. Dopo la laurea magistrale nel 2017, conseguita al Politecnico di Milano, approfondisce la propria formazione con il master in Architettura e museografia per l'archeologia (Accademia Adrianea di Architettura e Archeologia). Si dedica a temi di ricerca e progettazione legati agli interni, alla museografia e alla valorizzazione del patrimonio culturale attraverso la pubblicazione di contributi in libri e riviste, la curatela di volumi, mostre e conferenze, l'attività didattica.

Francesco Martinazzo, architetto e PhD in Composizione architettonica, è docente a contratto in Progettazione architettonica presso il Dipartimento ABC del Politecnico di Milano. Nel 2016 ha ottenuto un diploma da film-maker presso la Scuola Civica di Cinema Luchino Visconti. Ha realizzato cortometraggi presentati alla Mostra Internazionale del Nuovo Cinema di Pesaro e al FilmMaker Fest di Milano, nonché proiezioni per spettacoli teatrali e rassegne artistiche come l'esposizione *Dal Nulla al Sogno*, presso la Fondazione Ferrero di Alba. Dal 2019 è libraio e socio fondatore dell'associazione culturale Libreria Potlatch di Milano.

Andrea Valvason, architetto, dal 2021 è dottorando in Composizione architettonica presso lo IUAV di Venezia e collaboratore alla didattica per i corsi di Progettazione architettonica e Teoria della progettazione architettonica contemporanea presso il Politecnico di Milano, Dipartimento ABC. Accanto all'attività accademica, collabora con studi di architettura e partecipa a concorsi nazionali e internazionali e ricerche progettuali.



